

DALLA 1ª PAGINA

Vietnam

di Phu Ly. La gravissima notizia che ha provocato enorme impressione nelle capitali asiatiche, dopo alcune ore è stata confermata da un portavoce americano a Saigon. Quest'ultimo ha dichiarato che aerei USA hanno effettuato incursioni nella zona di Hanoi, ma ha cingolmente aggiunto che non si sa esattamente quanto vicini alla capitale nordvietnamita fossero i loro obiettivi.

Portavoce degli Stati Uniti hanno ammesso che martedì scorso i «B-52» hanno attaccato anche una zona del Laos. La drammatica notizia che gli aerei americani si sono spinti sino al sobborgo della capitale nordvietnamita si accompagna d'altronde a nuovi segni della pericolosa confusione diffusa nei gruppi dirigenti di Washington, ormai costretti a prendere atto del vizio cieco in cui l'aggressione USA viene a trovarsi. Non si esclude la prospettiva che dopo elezioni, sia pure manipolate, un futuro governo sudvietnamita possa invitare apertamente gli Stati Uniti a ritirare le sue truppe dal paese.

Il senatore repubblicano Javits, reduce da una visita a Saigon, ha detto testualmente in una intervista alla televisione di New York: «Noi ci aspettiamo una situazione nella quale le potremmo esserci un governo dominato dai buddisti e tale governo potrebbe benissimo esprimersi nel senso di non volerli più».

Dal canto suo il sen. Young, membro del gruppo senatoriale che viene tenuto informato della situazione vietnamita direttamente dalla CIA, ha detto che dalle stesse informazioni promesse da Kao Ky entro 5 mesi, potrebbe uscire «un governo neutralista». «Non so cosa faremo — ha aggiunto Young — se fossimo invitati a ritirarci: la situazione laggiù è molto difficile, in questo momento». In questa eventualità, invece, secondo Javits le forze americane attualmente di stanza nel Vietnam potrebbero essere trasferite nel «prossimo posto di potenziale difficoltà», ciò che «ai fini pratici sembra essere la Thailandia settentrionale».

Che questi giudizi non escludano la carta estrema di una massiccia estensione dei bombardamenti nel Nord Vietnam, è dimostrato dal fatto che sono in parte condivisi dagli stessi propugnatori di una ulteriore escalation sulla RDV, come il sen. democratico Stennis, presidente della sottocommissione della difesa. Stennis ha dichiarato alla TV che, se nel Vietnam del Sud si svolgessero elezioni «e sostanzialmente si stabilisse la pace, la nostra politica non desidererebbe l'intervento americano, gli Stati Uniti non saprebbero più su quali basi restare e dovrebbero ritirarsi». Il sen. Hartke, anch'egli del partito di Johnson, ha detto che sarebbe «una vergogna» qualora un nuovo governo del Vietnam chiedesse agli Stati Uniti di ritirarsi. Secondo Hartke «colore» la parte del popolo vietnamita che «vanno dicendo che una simile eventualità sarebbe per gli Stati Uniti un'occasione d'oro, sono ben lontani dalla verità».

Barricate a Danang

SAIGON, 17. L'atmosfera a Danang si è fatta nuovamente esplosiva, nonostante l'accordo che il sedicente governo di Cao Ky pretende di avere raggiunto con i sudisti. Quale sia il sentimento popolare nei confronti del governo fantoccio della città che ospita la maggiore base militare USA di tutto il Vietnam, nessuno può dirlo. In modo inequivocabile dagli avvenimenti di stamane: è bastato il corriere di una «voce» secondo la quale l'attacco al «premier» Cao Ky si stava avvicinando alla città, perché praticamente tutta la popolazione corresse alle armi. Gli studenti si sono riversati per le strade organizzando barricate e impiantando nidi di mitragliatrici a tutti i crocevia. Contemporaneamente la radio della città lanciava appelli alla resistenza contro le «forze ostili» che stavano per minacciare la città.

Non è stato apparso se la «voce» della «radio libera» contro Danang fosse fondata o no: ma è un fatto che studenti e giovani buddisti, che tengono da stamane le improvvisate fortificazioni militari erette in centinaia di punti diversi di Danang, restano ai loro posti, pronti — come hanno affermato le successive trasmissioni radiofoniche — «a far fronte ad ogni evenienza». Nei pressi di Danang oggi si è svolto un episodio bellico fra marinieri americani e partigiani del FNL che dimostra l'auidacia e la estrema mobilità delle forze di liberazione. Una squadra di soldati USA, nudi dalla cintola in su per le «regole di guerra» in un periodo di «regime di libertà», hanno invaso una caverna dove erano stati segnalati elementi FNL. Nella caverna gli americani hanno sparato all'impazzita cercando di trovare una soluzione alla controversia. Foa ha ricordato che le organizzazioni periferiche della CGIL sono fortemente impegnate a concordare con i medici, a livello locale, tutte le misure possibili per ridurre al massimo le conseguenze negative per i lavoratori.

Operai

Palazzo Vecchio, la sede offerta dall'Amministrazione Provinciale e la rappresentanza che vi si è riunita sono testimonianza del suo alto valore e della sua grande qualificazione. Le centinaia dei presenti, in

fatti, rappresentavano decine di migliaia di lavoratori di tutte le tendenze politiche, culturali, sindacali e religiose del Paese: la quasi totalità delle Commissioni Interne ha dato, infatti, un'adesione unitaria che conferma l'alto grado di maturità raggiunto dai lavoratori, i quali sanno ormai di essere i protagonisti di un irreversibile processo storico.

Rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL di Milano, Genova, Torino, Napoli e Firenze, erano seduti alla presidenza, dove si sono alternati oratori rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali, che hanno confermato la pace non sia divisibile, né tanto meno circoscritta entro limiti angusti o entro confini artificiosamente innalzati per interessi di parte: questo hanno testimoniato le C.I. della RIV-SKF di Torino, dell'ATAN di Napoli, (era presente anche un dirigente delle ACLI), delle Officine meccaniche pistolesi, della Galileo di Milano, della Lebole di Arezzo, della Saint Gobain, della Zoppas, dei dipendenti della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia, dei Cantieri navali di Livorno e Ancona, dei comunali di Terni, della Rosignani Solvay, della Azienda del gas di Bologna, del Nuovo Pignone di Firenze, del giornale La Nazione e di altre decine e decine di aziende (impossibile nominarle tutte) che hanno consolidato o a volte — come ha sottolineato Bassetti della Piaggio di Pontedera — hanno ritrovato una unità proprio in questa occasione.

«La battaglia che conduciamo per migliorare le nostre condizioni di vita e di lavoro si ha armato ancora più forte, la lotta che portiamo avanti per affermare i nostri diritti e la nostra libertà nelle aziende, non può né deve essere divisa dalla battaglia per la pace ed in difesa della libertà dei popoli; anzi, ne è parte integrante».

«La pace — ha ripreso ancora Parini della CAMST di Bologna — non è un problema di classe: essa riguarda tutti, poiché la guerra nucleare non farebbe nessuna distinzione fra sfruttati e sfruttatori; per questo l'appello va rivolto a tutti gli uomini di buona volontà».

Queste sono le matrici di guerra da combattere anzitutto — è stato sottolineato unanimemente — ed è necessario riportare la pace nel Vietnam: un paese nel quale si continua ad uccidere per tentare, invano, di soffocare la lotta di quel popolo glorioso per l'indipendenza e la libertà; un paese retto da un governo ormai completamente isolato e che si sostiene solo grazie alla presenza di truppe straniere americane in cartoleria, che difendono invano e negli interventi e si è ripetuto nelle conclusioni — i lavoratori italiani non si muovono soltanto per solidarietà umana ma anche nel ricordo della lotta per la libertà, consapevoli che le loro conquiste sono oggi minacciate e che difendendo la pace nel mondo e la libertà nel Vietnam, noi stessi, le loro famiglie, il diritto di ognuno a vivere in pace ed a progredire.

Medici

garantito il pronto soccorso negli ambulatori dell'INAIL, ove non sia possibile assicurarla a mezzo delle unità ospedaliere dell'Istituto o degli ospedali o delle case di cura.

Per quanto riguarda invece il passaggio alla «libera professione», che comincia da oggi e durerà fin quando non sarà risolta la vertenza, sono state impartite ai medici le seguenti disposizioni:

Gli assistiti i sanitari dovranno richiedere l'immediato pagamento delle visite attenendosi alla tariffa stabilita dai consueti direttori provinciali degli Ordini dei medici, che è unica e vale sia per i medici generici che per gli specialisti. Le prestazioni farmaceutiche saranno effettuate secondo scienza e coscienza, avuto riguardo dell'assoluta rispondenza tra il male accertato e la necessaria terapia. Il cliente sarà tenuto a pagare la visita e a corrispondere l'onorario per la richiesta dei certificati di malattia o di infortuni richiesti. Il medico non dovrà usare nessun modulo di quelli in uso presso gli Enti mutualistici ma adopererà il proprio ricettario personale, sia per le ricette che per le prescrizioni di farmaci.

Sulle prospettive della vertenza, il segretario della CGIL, on. Foa, ha detto che la Conderazione del Lavoro mantiene rapporti con i medici, i mutuatisti e gli Enti previdenziali allo scopo di trovare una soluzione alla controversia. Foa ha ricordato che le organizzazioni periferiche della CGIL sono fortemente impegnate a concordare con i medici, a livello locale, tutte le misure possibili per ridurre al massimo le conseguenze negative per i lavoratori.

Si apre una densa settimana politica

Su fitti, giusta causa, crisi Nato maggioranza in difficoltà

Le importanti scadenze dei prossimi giorni - Al Consiglio dei ministri lo sblocco delle pigioni - Domani la commissione Esteri - Colloquio Saragat-Fanfani - Discorsi di De Martino e Moro

Fitti, giusta causa nei licenziamenti, politica estera, la settimana politica, e impegneranno tutti a fondo la maggioranza, che su di essi non può certo vantare una gran compattezza. Per i fitti, è noto che la decisione governativa, che dovrebbe essere ratificata mercoledì dal Consiglio dei ministri, ha provocato violente critiche da parte della sinistra, da cui politica con l'Avanti! si è fatta particolarmente aspra negli ultimi giorni; l'abbandono dell'equo canone e il completo accoglimento delle richieste padronali, a quanto risulta, non sono però passati senza conseguenze nemmeno nel PSI, dove esiste parecchio disagio. Sulla giusta causa, di cui si tiene conto della volontà popolare mentre si dimostra sensibile alle istanze dei grandi proprietari e degli speculatori. Sotto parecchi riguardi, infatti, la situazione odierna si è fatta ancora più difficile, e brevemente sono imposti i vincoli sugli affitti. Basta ricordare che nel '54 un quarto delle case era costruito per iniziativa pubblica mentre dieci anni dopo questa proporzione è scesa sotto il 5 per cento. Contemporaneamente sono state affloscite le leggi urbanistiche e quelle tese a controllare e a ridurre i prezzi. Non sussistono quindi le condizioni per abolire i controlli sui fitti.

Se la proposta ministeriale dovesse passare, un milione di famiglie che beneficiano del fitto di ben tre volte, mentre altri 4 milioni di famiglie ora protette dal blocco del '63 subirebbero aumenti sui canoni previsti dal 10 al 15 per cento. Quasi sempre, inoltre, a colpire sono i prattisti gli operai, gli impiegati, i pensionati e in generale quanti vivono con un basso reddito che non ha permesso l'acquisto della casa.

A queste conseguenze immediate vanno aggiunte le conseguenze sull'economia generale sotto forma di una nuova spinta inflazionistica. In effetti, la decisione governativa di liberalizzazione a breve termine è in netto contrasto con l'elaborazione unitaria di un meccanismo di equo canone compiuta dalle forze democratiche.

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

Trieste: protesta e appello

Mobilitarsi per l'equo canone

Lo sblocco deciso dal governo farà aumentare i vecchi fitti dal 15-20 per cento a tre volte

Dal nostro inviato

TRIESTE, 17. La manifestazione triestina contro lo sblocco dei fitti ha visto una notevole folla raccolta stamane nel centralissimo corso Garibaldi, dove il presidente della Unione inquilini, onorevole De Pasquale, ha illustrato la gravissima situazione creata. Il governo — egli ha detto — «rischiato di fare conto della volontà popolare mentre si dimostra sensibile alle istanze dei grandi proprietari e degli speculatori. Sotto parecchi riguardi, infatti, la situazione odierna si è fatta ancora più difficile, e brevemente sono imposti i vincoli sugli affitti. Basta ricordare che nel '54 un quarto delle case era costruito per iniziativa pubblica mentre dieci anni dopo questa proporzione è scesa sotto il 5 per cento. Contemporaneamente sono state affloscite le leggi urbanistiche e quelle tese a controllare e a ridurre i prezzi. Non sussistono quindi le condizioni per abolire i controlli sui fitti.

Se la proposta ministeriale dovesse passare, un milione di famiglie che beneficiano del fitto di ben tre volte, mentre altri 4 milioni di famiglie ora protette dal blocco del '63 subirebbero aumenti sui canoni previsti dal 10 al 15 per cento. Quasi sempre, inoltre, a colpire sono i prattisti gli operai, gli impiegati, i pensionati e in generale quanti vivono con un basso reddito che non ha permesso l'acquisto della casa.

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

PECCHIOLO AD AOSTA

Battiamoci per nuove elezioni Senza i comunisti non si va avanti

Respingere il colpo di mano contro l'autonomia della Valle

Dal nostro inviato

AOSTA, 17. I giovani comunisti valdostani hanno tenuto oggi il loro VI congresso regionale, in un'atmosfera di grande interesse, accresciuto dall'acuitarsi della crisi politica che da alcuni mesi travaglia la Valle. Come hanno sottolineato il dibattito e gli interventi dei delegati di altri movimenti giovanili (dell'Unione Valdotina, del PSIUP e del PSI), sia pure con accentuazioni diverse, la piccola regione autonoma sta per affrontare un momento decisivo nella sua storia.

Parlando ai delegati il compagno Ugo Pecchioli, ha osservato che i prossimi mesi daranno un responso forse determinante per le sorti dell'autonomia valdostana.

Ma l'autonomia, sancita nel '48, fu osteggiata, combattuta, progressivamente ristretta e soffocata dai governi democristiani. L'attuale governo, che non ha mai riconosciuto il diritto di un partito di cambiare politica. Ma chi ci accusa di fingere di ignorare che la alternanza vultu dai partiti del centro sinistra sfugge proprio a ogni regola democratica, si configura non come una scelta che ha il consenso degli elettori ma come un colpo di mano contro la volontà popolare, che non si riconosce nel loro non riconoscimento del diritto di un partito di cambiare politica.

Ma oggi — ha ribadito Pecchioli — non è in gioco un puro e semplice ricambio di maggioranza: oggi è in gioco un tentativo di mutamento istituzionale, un attacco a svuotare l'autonomia, ad annullare le conquiste del popolo valdostano. Ecco perché noi comunisti, con le altre forze autonome, chiediamo che si apra una discussione sul futuro della Valle. Ma non si può non tener conto del fatto che la nostra politica democratica e socialdemocratica ha realizzato un esempio altissimo di unità di fronte al quale la d.c., le consorziere conservatrici e i gruppi cattolici restii a ogni forma di controllo democratico non potevano restare impassibili.

Di qui — ha proseguito il compagno Pecchioli — un pesantissimo attacco contro lo schieramento democristiano. L'attacco contro l'Unione Valdotina, la DC ha purtroppo trovato un varco nel trasformismo di un gruppo di dirigenti socialisti di destra. Dopo aver chiesto voti per una maggioranza popolare, il PSI ha preteso di cambiare colore a quei suffraggi e vorrebbe sacrificarsi sull'altare del centro sinistra nonostante le «voce fallimentare» della formula sul piano nazionale, nonostante l'on. Moro abbia riconosciuto il fatto che l'applicazione dello statuto speciale valdostano è all'attuazione dell'ordinamento regionale. Per di più, in Valle, il centro sinistra potrebbe reggersi al potere solo con l'appoggio determinante dei liberali, nemici giurati delle autonomie locali.

Che rappresenterebbe, dunque, un governo DC-PSI-PSDI in Valle d'Aosta? Il centro sinistra — ha risposto il compagno Pecchioli — significherebbe la trasformazione

sare, un milione di famiglie che beneficiano del fitto di ben tre volte, mentre altri 4 milioni di famiglie ora protette dal blocco del '63 subirebbero aumenti sui canoni previsti dal 10 al 15 per cento. Quasi sempre, inoltre, a colpire sono i prattisti gli operai, gli impiegati, i pensionati e in generale quanti vivono con un basso reddito che non ha permesso l'acquisto della casa.

A queste conseguenze immediate vanno aggiunte le conseguenze sull'economia generale sotto forma di una nuova spinta inflazionistica. In effetti, la decisione governativa di liberalizzazione a breve termine è in netto contrasto con l'elaborazione unitaria di un meccanismo di equo canone compiuta dalle forze democratiche.

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

Dal nostro corrispondente

CESENA, 17. Il compagno Alessandro Natta della Direzione del PCI ha parlato nel pomeriggio di oggi a Cesena, nella piazza del Popolo a ridosso della maestosa Rocca Malatestiana, dove si è svolta una manifestazione popolare che, con la partecipazione di migliaia di cittadini, ha aperto per il nostro partito la campagna elettorale per le provinciali del 12 giugno.

Il comizio è stato introdotto dal compagno Ricci della Commissione interna della Aragoni, la nota industria alimentare dove da 35 anni i lavoratori, appoggiati dalla solidarietà di tutta la popolazione, sostengono con fermezza e coraggio una dura lotta contro i licenziamenti.

Il compagno Natta ha innanzitutto rilevato che le elezioni prossime sono in larga misura imposte da una concezione assurda e pericolosa del centro-sinistra, che non ha mai saputo essere democratica, che non ha mai saputo riconoscere il diritto di un partito di cambiare politica. Ma chi ci accusa di fingere di ignorare che la alternanza vultu dai partiti del centro sinistra sfugge proprio a ogni regola democratica, si configura non come una scelta che ha il consenso degli elettori ma come un colpo di mano contro la volontà popolare, che non si riconosce nel loro non riconoscimento del diritto di un partito di cambiare politica.

Ma oggi — ha ribadito Pecchioli — non è in gioco un puro e semplice ricambio di maggioranza: oggi è in gioco un tentativo di mutamento istituzionale, un attacco a svuotare l'autonomia, ad annullare le conquiste del popolo valdostano. Ecco perché noi comunisti, con le altre forze autonome, chiediamo che si apra una discussione sul futuro della Valle. Ma non si può non tener conto del fatto che la nostra politica democratica e socialdemocratica ha realizzato un esempio altissimo di unità di fronte al quale la d.c., le consorziere conservatrici e i gruppi cattolici restii a ogni forma di controllo democratico non potevano restare impassibili.

Di qui — ha proseguito il compagno Pecchioli — un pesantissimo attacco contro lo schieramento democristiano. L'attacco contro l'Unione Valdotina, la DC ha purtroppo trovato un varco nel trasformismo di un gruppo di dirigenti socialisti di destra. Dopo aver chiesto voti per una maggioranza popolare, il PSI ha preteso di cambiare colore a quei suffraggi e vorrebbe sacrificarsi sull'altare del centro sinistra nonostante le «voce fallimentare» della formula sul piano nazionale, nonostante l'on. Moro abbia riconosciuto il fatto che l'applicazione dello statuto speciale valdostano è all'attuazione dell'ordinamento regionale. Per di più, in Valle, il centro sinistra potrebbe reggersi al potere solo con l'appoggio determinante dei liberali, nemici giurati delle autonomie locali.

Che rappresenterebbe, dunque, un governo DC-PSI-PSDI in Valle d'Aosta? Il centro sinistra — ha risposto il compagno Pecchioli — significherebbe la trasformazione

sare, un milione di famiglie che beneficiano del fitto di ben tre volte, mentre altri 4 milioni di famiglie ora protette dal blocco del '63 subirebbero aumenti sui canoni previsti dal 10 al 15 per cento. Quasi sempre, inoltre, a colpire sono i prattisti gli operai, gli impiegati, i pensionati e in generale quanti vivono con un basso reddito che non ha permesso l'acquisto della casa.

A queste conseguenze immediate vanno aggiunte le conseguenze sull'economia generale sotto forma di una nuova spinta inflazionistica. In effetti, la decisione governativa di liberalizzazione a breve termine è in netto contrasto con l'elaborazione unitaria di un meccanismo di equo canone compiuta dalle forze democratiche.

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

Socialisti e democristiani di sinistra, infatti, si erano già schierati, accanto ai comunisti, per l'equo canone, e per la giusta causa con precise proposte di legge. Sarebbe unanime per i proponenti rimanere su questa linea, ma non tutti i socialisti e i democristiani

Dal nostro corrispondente

CESENA, 17. Il compagno Alessandro Natta della Direzione del PCI ha parlato nel pomeriggio di oggi a Cesena, nella piazza del Popolo a ridosso della maestosa Rocca Malatestiana, dove si è svolta una manifestazione popolare che, con la partecipazione di migliaia di cittadini, ha aperto per il nostro partito la campagna elettorale per le provinciali del 12 giugno.

Il comizio è stato introdotto dal compagno Ricci della Commissione interna della Aragoni, la nota industria alimentare dove da 35 anni i lavoratori, appoggiati dalla solidarietà di tutta la popolazione, sostengono con fermezza e coraggio una dura lotta contro i licenziamenti.

Il compagno Natta ha innanzitutto rilevato che le elezioni prossime sono in larga misura imposte da una concezione assurda e pericolosa del centro-sinistra, che non ha mai saputo essere democratica, che non ha mai saputo riconoscere il diritto di un partito di cambiare politica. Ma chi ci accusa di fingere di ignorare che la alternanza vultu dai partiti del centro sinistra sfugge proprio a ogni regola democratica, si configura non come una scelta che ha il consenso degli elettori ma come un colpo di mano contro la volontà popolare, che non si riconosce nel loro non riconoscimento del diritto di un partito di cambiare politica.

Ma oggi — ha ribadito Pecchioli — non è in gioco un puro e semplice ricambio di maggioranza: oggi è in gioco un tentativo di mutamento istituzionale, un attacco a svuotare l'autonomia, ad annullare le conquiste del popolo valdostano. Ecco perché noi comunisti, con le altre forze autonome, chiediamo che si apra una discussione sul futuro della Valle. Ma non si può non tener conto del fatto che la nostra politica democratica e socialdemocratica ha realizzato un esempio altissimo di unità di fronte al quale la d.c., le consorziere conservatrici e i gruppi cattolici restii a ogni forma di controllo democratico non potevano restare impassibili.

Di qui — ha proseguito il compagno Pecchioli — un pesantissimo attacco contro lo schieramento democristiano. L'attacco contro l'Unione Valdotina, la DC ha purtroppo trovato un varco nel trasformismo di un gruppo di dirigenti socialisti di destra. Dopo aver chiesto voti per una maggioranza popolare, il PSI ha preteso di cambiare colore a quei suffraggi e vorrebbe sacrificarsi sull'altare del centro sinistra nonostante le «voce fallimentare» della formula sul piano nazionale, nonostante l'on. Moro abbia riconosciuto il fatto che l'applicazione dello statuto speciale valdostano è all'attuazione dell'ordinamento regionale. Per di più, in Valle, il centro sinistra potrebbe reggersi al potere solo con l'appoggio determinante dei liberali, nemici giurati delle autonomie locali.

Che rappresenterebbe, dunque, un governo DC-PSI-PSDI in Valle d'Aosta? Il centro sinistra — ha risposto il compagno Pecchioli — significherebbe la trasformazione

Domani Saragat in Calabria

Il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat giunge oggi, in forma privata, a Reggio Calabria da dove domani, inizierà la sua visita alla regione calabrese. Saragat toccherà numerosi centri minori oltre ai capoluoghi di provincia

Angelo Mini

Oggi al «Piccinni» di Bari si

concluderà la visita in Puglia

I parlamentari del PCI a Manfredonia e Molfetta

Giancarlo Pajetta: «I comunisti della Puglia danno un contributo alla ripresa nel Paese di un discorso meridionalista» — La funzione del PCI alla testa delle lotte popolari

Dal nostro inviato

FOGGIA, 17. «Terra, acqua, metano per il progresso della Capitanata»: questa la parola d'ordine che era scritta nella grande sala di un cinema di Manfredonia, dove stamane oltre duemila persone hanno partecipato a un convegno indetto dal Partito comunista italiano. E' stata, questa, una delle molteplici iniziative che hanno caratterizzato oggi il viaggio dei parlamentari comunisti nella regione pugliese. Nel corso di questa manifestazione, presso il campionario Giancarlo Pajetta, il segretario della Federazione giovanile Pistillo, sono stati discussi problemi d'interesse vitale non solo per le zone della Capitanata e del Gargano, ma per l'intera regione.

Terra vuol dire riforma agraria; acqua vuol dire realizzazione del piano d'irrigazione per trasformare queste terre sia dal punto di vista produttivo che dell'assetto proprietario; metano significa utilizzazione di questa fonte energetica, nel quadro di un piano nazionale, per l'industrializzazione della zona.

Di questi problemi, nel convegno di Manfredonia, hanno parlato vari esponenti delle organizzazioni locali del PCI. Il compagno Pajetta ha poi tratto le conclusioni della discussione,

con un discorso che costituisce un primo bilancio di questo vino dei parlamentari comunisti nella Puglia.

Cosa troviamo di nuovo in questa regione così ricca di tradizioni di lotta e di tradizioni di organizzazione di classe? In una continuità con un passato di lotta per la terra e di avanzata degli ideali socialisti un passato che non è mai stato solo un dato di fatto, ma che ha dato vita a una grande lotta di classe che oggi noi comunisti ancora più maturi, capaci di unire alla protesta le iniziative di classe, e di affrontare i problemi che riguardano lo sviluppo economico e sociale di questa regione, nel quadro della soluzione delle problematiche nazionali.

Il patrimonio di lotta, alle quali legarono il loro nome indimenticabili comunisti quali i compagni Di Vittorio, Grieco, e Allegato, ha dato ancora una volta vita a una grande lotta di classe che oggi noi comunisti ancora più maturi, capaci di unire alla protesta le iniziative di classe, e di affrontare i problemi che riguardano lo sviluppo economico e sociale di questa regione, nel quadro della soluzione delle problematiche nazionali.

La Puglia — ha detto ancora il compagno Giancarlo Pajetta — dà in questo momento un contributo per riprendere nel paese un discorso meridionalista. Molte cose sono cambiate rispetto al passato. Ma se riflettiamo su questo passato, se guardiamo ai progressi fatti, dobbiamo sottolineare che essi sono frutto delle lotte del popolo, alle quali noi comunisti abbiamo dato un contributo essenziale.

Ieri il ministro Colombo — ha continuato il compagno Pajetta — parlando in Puglia ha dovuto constatare che lo squilibrio tra Nord e Sud è sempre maggiore e che occorre riprendere il discorso sul riscatto del Mezzogiorno. L'on. Colombo è così costretto ad ammettere che il movimento del centro-sinistra ha come riprendere il discorso meridionalista e far sì che esso affronti e risolva questa questione nazionale.

La Puglia — ha concluso il compagno Giancarlo Pajetta — l'importanza delle elezioni amministrative di questa regione, e il voto per il PCI è un voto per la unità delle forze progressiste, per una nuova maggioranza, per un programma di progresso economico e sociale.

Nel pomeriggio di oggi il compagno Pajetta ha poi parlato ad un convegno che si è svolto — dopo un ricevimento in Comune — nella sede del centro-sinistra comunisti hanno discusso con i rappresentanti dei pescatori e di altre categorie marittime.

Una manifestazione in piazza ha concluso questa giornata di oggi, in mattinata, si è tenuto a Bisceglie un convegno di frutticoltura e di viticoltura, nel quale si sono discusse le necessità della nuova situazione determinata nel paese.

Nella direzione della riforma sono andate sia le lotte iniziate molti anni fa, sia le iniziative con i vari governi. Si è deciso il ritorno allo sciopero dopo che l'amministrazione post-fascista ha consegnato ai sindacati un elaborato sulla riforma in cui — come ha detto il segretario della FIP-CGIL, on. Riccardo Fabbri — «si registrano gravi peggioramenti e passi indietro rispetto alla stessa Relazione del comitato per la riforma delle PTT che lavorò lo scorso anno con il vice-presidente del Consiglio, relazione che a suo tempo il Comitato centrale della FIP-CGIL ritenne non soddisfacente».

I dipendenti dell'ONMI hanno risposto con un proclamo alla lotta di classe, che ha avuto il primo inizio oggi, il secondo avrà luogo nei giorni 23 maggio) alla decisione del consiglio di amministrazione della per la riforma delle PTT che lavorò lo scorso anno con il vice-presidente del Consiglio, relazione che a suo tempo il Comitato centrale della FIP-CGIL ritenne non soddisfacente».

I dipendenti dell'ONMI hanno risposto con un proclamo alla lotta di classe, che ha avuto il primo inizio oggi, il secondo avrà luogo nei giorni 23 maggio) alla decisione del consiglio di amministrazione della per la riforma delle PTT che lavorò lo scorso anno con il vice-presidente del Consiglio, relazione che a suo tempo il Comitato centrale della FIP-CGIL ritenne non soddisfacente».

Dal nostro inviato

FOGGIA, 17. «Terra, acqua, metano per il progresso della Capitanata»: questa la parola d'ordine che era scritta nella grande sala di un cinema di Manfredonia, dove stamane oltre duemila persone hanno partecipato a un convegno indetto dal Partito comunista italiano. E' stata, questa, una delle molteplici iniziative che hanno caratterizzato oggi il viaggio dei parlamentari comunisti nella regione pugliese. Nel corso di questa manifestazione, presso il campionario Giancarlo Pajetta, il segretario della Federazione giovanile Pistillo, sono stati discussi problemi d'interesse vitale non solo per le zone della Capitanata e del Gargano, ma per l'intera regione.

Terra vuol dire riforma agraria; acqua vuol dire realizzazione del piano d'irrigazione per trasformare queste terre sia dal punto di vista produttivo che dell'assetto proprietario; metano significa utilizzazione di questa fonte energetica, nel quadro di un piano nazionale, per l'industrializzazione della zona.

Di questi problemi, nel convegno di Manfredonia, hanno parlato vari esponenti delle organizzazioni locali del PCI. Il compagno Pajetta ha poi tratto le conclusioni della discussione,

con un discorso che costituisce un primo bilancio di questo vino dei parlamentari comunisti nella Puglia.

Cosa troviamo di nuovo in questa regione così ricca di tradizioni di lotta e di tradizioni di organizzazione di classe? In una continuità con un passato di lotta per la terra e di avanzata degli ideali socialisti un passato che non è mai stato solo un dato di fatto, ma che ha dato vita a una grande lotta di classe che oggi noi comunisti ancora più maturi, capaci di unire alla protesta le iniziative di classe, e di affrontare i problemi che riguardano lo sviluppo economico e sociale di questa regione, nel quadro della soluzione delle problematiche nazionali.

Il patrimonio di lotta, alle quali legarono il loro nome indimenticabili comunisti quali i compagni Di Vittorio, Grieco, e Allegato, ha dato ancora una volta vita a una grande lotta di classe che oggi noi comunisti ancora più maturi, capaci di unire alla protesta le iniziative di classe, e di affrontare i problemi che riguardano lo sviluppo economico e sociale di questa regione, nel quadro della soluzione delle problematiche nazionali.

La Puglia — ha detto ancora il compagno Giancarlo Pajetta — dà in questo momento un contributo per riprendere nel paese un discorso meridionalista. Molte cose sono cambiate rispetto al passato. Ma se riflettiamo su questo passato, se guardiamo ai progressi fatti, dobbiamo sottolineare che essi sono frutto delle lotte del popolo, alle quali noi comunisti abbiamo dato un contributo essenziale.

Ieri il ministro Colombo — ha continuato il compagno Pajetta — parlando in Puglia ha dovuto constatare che lo squilibrio tra Nord e Sud è sempre maggiore e che occorre riprendere il discorso sul riscatto del Mezzogiorno. L'on. Colombo è così costretto ad ammettere che il movimento del centro-sinistra ha come riprendere il discorso meridionalista e far sì che esso affronti e risolva questa questione nazionale.

La Puglia — ha concluso il compagno Giancarlo Pajetta — l'importanza delle elezioni amministrative di questa regione, e il voto per il PCI è un voto per la unità delle forze progressiste, per una nuova maggioranza, per un programma di progresso economico e sociale.

Nel pomeriggio di oggi il compagno Pajetta ha poi parlato ad un convegno che si è svolto — dopo un ricevimento in Comune — nella sede del centro-sinistra comunisti hanno discusso con i rappresentanti dei pescatori e di altre categorie marittime.

Una manifestazione in piazza ha concluso questa giornata di oggi, in mattinata, si è tenuto a Bisceglie un convegno di frutticoltura e di viticoltura, nel quale si sono discusse le necessità della nuova situazione determinata nel paese.

Nella direzione della riforma sono andate sia le lotte iniziate molti anni fa, sia le iniziative con i vari governi. Si è deciso il ritorno allo sciopero dopo che l'amministrazione post-fascista ha consegnato ai sindacati un elaborato sulla riforma in cui — come ha detto il segretario della FIP-CGIL, on. Riccardo Fabbri — «si registrano gravi peggioramenti e passi indietro rispetto alla stessa Relazione del comitato per la riforma delle PTT che lavorò lo scorso anno con il vice-presidente del Consiglio, relazione che a suo tempo il Comitato centrale della FIP-CGIL ritenne non soddisfacente».

I dipendenti dell'ONMI hanno risposto con un proclamo alla lotta di classe, che ha avuto il primo inizio oggi, il secondo avrà luogo nei giorni 23 maggio) alla decisione del consiglio di amministrazione della per la riforma delle PTT che lavorò lo scorso anno con il vice-presidente del Consiglio, relazione che a suo tempo il Comitato centrale della FIP-CGIL ritenne non soddisfacente».

Commemorato ad Argenta un partigiano cecoslovacco

FERRARA, 17. E' stata commemorata oggi nel cimitero di Argenta, in occasione del 21° anniversario della Liberazione della città, la figura del partigiano cecoslovacco, Juraj Basnar caduto a 25 anni, combattendo a fianco dei partigiani argentani contro i nazisti. Fino a poco tempo fa i Juraj Basnar si conosceva solo il nome tradotto in italiano, Giorgio e «a Giorgio X - cecoslovacco» era semplicemente dedicata la lapide nel quadrato del cimitero di Argenta dedicata ai patrioti.